

P.E.G.



Progetto Educativo di Gruppo
2022-2025



Poi diceva ancora: «Si prende forse la lampada per metterla sotto il vaso o sotto il letto? Non la si prende invece per metterla sul candeliere? Poiché non vi è nulla che sia nascosto se non per essere manifestato; e nulla è stato tenuto segreto, se non per essere messo in luce. Se uno ha orecchi per udire oda». Diceva loro ancora: «Badate a ciò che udite. Con la misura con la quale misurate sarete misurati pure voi».

Marco 4:21-24

Il Progetto Educativo è uno strumento di lavoro per rendere l'azione educativa più mirata, continuativa ed efficace, perché rispondente ai bisogni reali. Il Progetto Educativo nasce da comuni scelte di fondo e si esprime concretamente nei programmi.

Esso offre una visione globale della realtà in cui si opera, cogliendo correlazione, orientamenti, necessità, senza lasciarsi condizionare dal contesto in cui si agisce e con un'attenta distribuzione di risorse: in tal modo, si può pensare in termini di sviluppo, assicurando la miglior qualità di proposta al maggior numero di ragazzi.

Un'occasione di confronto e un comune impegno di crescita per i Capi, sui principi del Patto Associativo e sulla condivisione di essi: quest'ultima deve poi esprimersi in un impegno concordato ed esplicito (il documento scritto del Progetto Educativo).

Tale documento stabilisce la corresponsabilità di ciascuno dei Capi nei confronti della proposta educativa. Pensare all'educazione in termini di progetto è un modo di stimolare ed educare ad un atteggiamento attivo verso la realtà e i problemi, da affrontare con rigore ed essenzialità, facendo il miglior uso di risorse, inevitabilmente limitate.

I momenti di verifica del Progetto Educativo danno coerenza e continuità all'azione educativa, assicurando memoria storica e trapasso di nozioni.

Analisi Esterna

È importante partire dall'osservazione e dall'analisi della realtà che ci circonda: il contesto sociale, culturale, familiare in cui i ragazzi vivono. Si tratta di capire a fondo il territorio dove operiamo e quali sono le criticità o le positività che circondano i ragazzi.

Abbiamo distinto volutamente questo tipo di analisi in due macro-aree: territorio e famiglie.

1) Territorio

Il territorio di Colle Fiorito non offre ai ragazzi grandi occasioni per attività extra-scolastiche; queste, quando esistenti, sono prevalentemente di carattere sportivo ma da ricercarsi nei territori limitrofi (Villanova e Villalba).

La dimensione associativa è spesso destinata ad adulti o anziani. Riferendosi alle loro attività i ragazzi fanno riferimento perlopiù alla scuola e alla parrocchia.

Scuola. La scuola occupa gran parte del tempo dei ragazzi e per questo rappresenta la realtà di cui parlano di più in assoluto. Alcuni di loro hanno un buon rapporto con lo studio e con gli insegnanti; per altri, al contrario, è un ambiente in cui lamentano di subire umiliazioni e poco rispetto. Molti di loro infatti denunciano di non trovarvi spazi di protagonismo e ritengono che il sistema scolastico non ne offra. Si riscontrano difficoltà infine nel dialogo educativo con i docenti: emblematica la frase di una prof: «lo credo nella mia classe, non nella scuola» ciò sta a significare che tra docenti non sempre c'è una condivisione di strategie educative.

Lo scautismo ha il pregio di offrire un ambiente nel quale i ragazzi vengono ascoltati e resi protagonisti, che offre occasioni di amicizie significative; abbiamo notato che per molti la sede scout rappresenta il luogo di elezione per trascorrere il proprio tempo libero.

La sfida che ci proponiamo è quella di non far considerare lo scautismo una comfort-zone, ma al contrario renderlo un "luogo" che apre al mondo, a partire dalle sicurezze in esso sperimentate.

Per quanto riguarda invece la conoscenza dello scautismo, e nello specifico della nostra realtà scout, da parte dell'istituzione scolastica locali basti pensare che dalla lettura dei PTOF delle scuole emerge che il nostro gruppo scout non è neanche nominato bensì rientra in un generico "attività ricreative parrocchiali": occorrerà lavorare in questo senso.

Parrocchia. Negli ultimi anni la realtà parrocchiale ha visto il fiorire di una rinnovata attenzione verso le realtà giovanili. Per quanto riguarda gli scout, essi vivono la parrocchia quasi esclusivamente in quanto luogo delle loro attività ma la loro presenza sta diventando sempre più costante, anche al di fuori degli impegni scout. In questo senso si apre una sfida: trasformare la presenza in partecipazione, anche in condivisione con gli altri gruppi. Una considerazione, quindi, va fatta proprio a questo proposito, che cioè bisogna favorire uno scambio tra le varie realtà giovanili evitando di creare delle "cerchie chiuse" che non aiutano i ragazzi ad una sana condivisione.

2) Famiglie

Le famiglie che compongono il nostro gruppo sono molto eterogenee, sia a livello numerico di componenti, che di età dei figli. Dall'analisi svolta, emerge la difficoltà, spesso fisiologica, nel dialogo tra genitori e figli, soprattutto nella fascia di età 11-20; non sempre i genitori comprendono appieno gli interessi e le passioni dei propri figli: questo si ripercuote anche sulle aspettative che si hanno nei loro confronti, che si fermano a un desiderio di felicità generica nel loro futuro tralasciando alle volte quelli che sono i loro sogni, si è notato comunque che il supporto della famiglia è sempre presente per la crescita del giovane.

Un altro aspetto sul quale vale la pena soffermarsi, sono le conseguenze della pandemia di Covid-19 nelle nostre famiglie, che ha generato un clima di angoscia e paura sociale, sia nella sfera familiare ma anche nella sfera esterna alla famiglia.

Analisi interna

L'esperienza scout ci insegna che osservazione e progettazione sono fortemente legate. Attraverso l'osservazione dei ragazzi, ask the boy, possiamo cercare di capire gli interessi, le aspirazioni, i sentimenti, le aspettative che li caratterizzano, e in quali aree si individuano le maggiori carenze e urgenze.

Per poter rispondere in maniera più appropriata alle esigenze dei ragazzi si è resa necessaria l'urgenza di riscoprire i valori della comunità, nella condivisione e nel ri-abituarsi allo stare insieme. Segue dunque una sintesi dell'analisi svolta dai capi delle varie branche, che si è vista necessaria a seguito della fine del periodo più critico della pandemia.

- **L/C (età 8-11):** i bambini sono sicuramente agevolati dalla loro età nel riuscire a sognare in grande, avendo davanti grandi aspirazioni; un loro dono è la capacità di lasciarsi stupire della realtà che li circonda. Si è notato che a seguito della ripresa delle attività hanno riscoperto la gioia di giocare insieme. Si è evidenziata in alcuni casi una sfiducia nell'ambito affettivo per una prospettiva di amore nella vita.
- **E/G (età 11-16):** gli adolescenti in questa fase della loro vita riscoprono una forte carica emozionale, che li spinge a voler stare insieme soprattutto a seguito del periodo pandemico che li porta a voler vivere in maniera intensa le relazioni tra pari. Si evince la difficoltà di vivere queste relazioni in maniera più profonda, poiché al contrario, i ragazzi tendono a voler bruciare le tappe e ad avere un'analisi superficiale del mondo che li circonda. Un altro aspetto su cui vi è necessità di lavorare è di rendere i ragazzi capaci di esprimersi, per comunicare in maniera più libera e aperta i loro sentimenti e aspirazioni.
- **R/S (età 16-21):** i giovani vivono una forte incertezza per il futuro, hanno difficoltà a capire cosa li appassiona, a concretizzare un progetto per l'avvenire che crea in loro preoccupazione e una difficoltà nel sognare. Manifestano inoltre delle criticità a percepire e comunicare i loro sentimenti e le loro passioni, portandoli a considerare le altre relazioni in modo superficiale. Un desiderio saldo e manifesto è di vivere l'esperienza della strada a contatto con la natura.

Ci siamo soffermati anche ad analizzare in maniera reciproca le aspettative adulto-ragazzo e ragazzo-adulto. I ragazzi si aspettano certezze e soluzioni da quelle che sono le figure a loro poste come guide e riferimenti, che alle volte però si traducono in modi per deresponsabilizzarsi. Sentono la necessità di essere compresi anche nella trasgressione e nello sbaglio. Allo stesso tempo gli adulti hanno molte aspettative sui ragazzi che alle volte li inquadrano in categorie già socialmente prefissate e omologanti, senza avere uno sguardo sui reali bisogni, sogni e desideri che il giovane sente e ha bisogno di vivere.

Ambiti di intervento

Il riconoscimento dei bisogni appare come la diretta conseguenza dell'analisi critica di quanto si è avuto occasione di osservare nell'ambiente sia interno che esterno. I bisogni emergono a partire dalle urgenze che abbiamo riscontrato nei ragazzi. Le aree di impegno prioritario rappresentano gli ambiti verso cui si vogliono orientare le azioni tese alla realizzazione del progetto. Di fatto, esprimono le priorità stabilite nel nostro modo di operare.

Educare all'affettività

OBIETTIVI EDUCATIVI	ELEMENTI DEL METODO	STRUMENTI
1. Riscoprire il valore delle relazioni positive, non prevaricanti 2. Recuperare lo stile scout (essere, non apparire)	Coeducazione	a. Esperienze che raccontino esempi di relazione vera, positiva e significativa.
	Coeducazione Esperienza ed interdipendenza ra pensiero e azione	b. Nella fase di rilettura o verifica delle esperienze porre attenzione alle emozioni provate, a riconoscerle, ad esternarle.
	Servizio Autoeducazione	c. Nella fase di progettazione delle esperienze o delle attività prevedere la 'Buona Azione', concreto impegno a prendersi cura dell'altro.

3. Imparare a comunicare in maniera costruttiva

Gioco
Vita all'aperto

Vita di gruppo e dimensione comunitaria

Riscoprire e valorizzare le tecniche di espressione, anche con l'aiuto di esperti

Educare al Discernimento

OBIETTIVI EDUCATIVI	ELEMENTI DEL METODO	STRUMENTI
4. Fermarsi a capire e ad approfondire la realtà che ci circonda	Vita all'aperto Vita di gruppo e dimensione comunitaria	Prevedere per tutte le branche, giochi ed esperienze nel territorio che ci circonda
5. Trovare una più piena consapevolezza di sé		Vedi punto 1.2
	Coeducazione Autoeducazione	Attenzione all'individuazione delle attitudini e delle competenze: progressione personale
6. In-Dipendenza dai Social	Vita all'aperto Autoeducazione	Favorire l'utilizzo degli smartphone come strumento, esplorando le possibilità e le funzionalità che offre per vivere l'esperienza scout.

Educare al Sogno, alla Speranza verso il Futuro

OBIETTIVI EDUCATIVI	ELEMENTI DEL METODO	STRUMENTI
7. Sentirsi protagonisti al di fuori della propria comfort zone	Autoeducazione Fraternità internazionale	Rinforzare la partecipazione agli eventi AGESCI, sia di zona, che regionali che nazionali
8. Rimettere al centro la "Parola"	Esperienza ed interdipendenza tra pensiero e azione Gioco Servizio	Riscoprire la figura di Cristo alla luce del Vangelo attraverso esperienze, momenti, attività

Territorio

OBIETTIVI	STRUMENTI
Scuola: innescare un dialogo raccontando lo scautismo e la nostra specificità educativa	Percorso in 3 tappe <ol style="list-style-type: none">1. Apertura del dialogo con gli organismi scolastici del territorio2. Creazione di un momento da vivere/proporre all'interno della scuola3. Creazione di un momento di scambio/accolgenza degli studenti nell'ambiente scout
Parrocchia: trasformare la presenza in partecipazione	Aumentare la collaborazione con le realtà giovanili della parrocchia condividendo momenti ed esperienze concrete da vivere insieme.
Famiglie: innescare un dialogo non solo in chiave educativa ma proponendo percorsi per la famiglia	<ul style="list-style-type: none">• Proporre momenti di preghiera• Creare una raccolta delle professioni e dei mestieri

Fo.Ca.

OBIETTIVI	STRUMENTI
Competenza nella Federazione: essere un Capo testimone di una fede autentica e competente	Percorsi annuali di riscoperta della Parola (Condivisione e confronto sul documento Emmaus)

Verifica e tempistiche

A settembre, prima dell'inizio del nuovo anno, effettuare una verifica finale dei programmi di unità e alla luce di questo appurare la validità del progetto educativo in corso, a seguito dell'inizio del nuovo anno associativo stilare i programmi di unità che saranno condivisi in comunità capi e controllare l'andamento di questi ultimi, tramite una verifica intermedia tra marzo/aprile.

Base scout “Lupo Bianco”

Scrittura di un progetto a tre anni di coinvolgimento di adulti (Maschi, genitori, collaboratori) che, in accordo con la coca, possano aiutare il gruppo nella gestione della nostra base scout, in termini di manutenzione, gestione e cura dei materiali e per l'accoglienza dei gruppi ospitati.

Conclusione

Gli obiettivi del Progetto sono sfidanti e impegnativi, ma devono essere per noi di stimolo così come lo è la consapevolezza della ricchezza del “materiale umano” che ci è affidato; dobbiamo rendere grazie per l'occasione meravigliosa che abbiamo nell'essere partecipi al processo educativo di questi ragazzi, essendo attivi collaboratori della famiglia.

Questo Progetto Educativo ci accompagnerà fino ai festeggiamenti del 30° anniversario di attività del Gruppo. I semi gettati in questi primi trent'anni sono profondi e importanti: il Guidonia 3 è stato ed è una realtà ben radicata in Parrocchia con l'obiettivo di allargare i nostri orizzonti al di fuori della nostra base. La speranza e la volontà per il prossimo futuro sono di continuare a essere un punto di riferimento solido e stimolante per la comunità, di continuare a realizzare progetti importanti e di sostanza, capaci di lasciare, nel concreto, il mondo migliore di come lo abbiamo trovato, e di gettare le basi per lo sviluppo del Gruppo per i prossimi anni.

Nel 1944 “Valle Stregara” era il nome con cui pochi pastori chiamavano un terreno sassoso, privo di risorse, inutile.

Oggi la Valle si chiama Colle Fiorito, quasi 8500 abitanti nel comune di Guidonia: una realtà di provincia, la frontiera nella quale gli scout del Guidonia 3 ormai da oltre 25 anni svolgono le loro attività.



Via delle Palme snc
Parrocchia San Filippo Neri
Chiesa Tempio degli Angeli
00012 Colle Fiorito di Guidonia (Roma)

www.guidonia3.org